

PER LA DIFESA DELL'OCCUPAZIONE E PER IL MANTENIMENTO DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE

Riflessioni e proposte della UIL

Per la Uil la difesa dell'occupazione ed il mantenimento dei lavoratori e delle lavoratrici all'interno degli organici delle aziende è una priorità assoluta.

Soprattutto in alcune aree del Paese (mezzogiorno in primis) la lacerazione del rapporto tra impresa e lavoratore può essere letale. E' su questo che si deve misurare l'efficacia delle misure messe in atto ed, eventualmente, predisporre tutte le azioni utili al raggiungimento dello scopo.

Allo stato attuale il sistema degli ammortizzatori, malgrado le impennate registrate in questi primi mesi del 2009, sembra in grado di reggere ed ha attutito i contraccolpi della crisi sul mercato del lavoro.

Anche la Cig in deroga, seppure con qualche ritardo, sta entrando nella fase più specificatamente attuativa dell'intesa Governo-Regioni siglata il 12 febbraio scorso.

La formalizzazione dello schema di accordo quadro, in Conferenza Stato-Regioni, e le convenzioni, che seguiranno, con ogni singola Amministrazione Regionale permetteranno di entrare nella delicata fase di attuazione, consentendo l'erogazione dei sussidi a tutti quei lavoratori esclusi dalla applicazione ordinaria degli strumenti di integrazione del reddito.

Come Uil continuiamo, però, a ritenere che debbano essere privilegiati strumenti ed interventi che mantengano più saldo possibile il legame tra l'impresa ed i lavoratori.

Intendiamo, pertanto, ribadire le nostre proposte di una "moratoria dei licenziamenti" e di un utilizzo più flessibile della Cassa Integrazione Ordinaria (Cigo) e di quella Straordinaria (Cigs).

- **Un maggiore e più efficace utilizzo della Cigo:** la profondità e la gravità della crisi, che colpisce con particolare intensità i settori manifatturieri, rendono

necessaria una revisione dei criteri di calcolo della Cigo che ne permetta un utilizzo maggiore e più efficace.

La Cigo è, tra gli ammortizzatori, lo strumento più adatto ad evitare il ricorso ai licenziamenti, garantendo il salario e la professionalità dei lavoratori e salvaguardando le capacità produttive dell'impresa.

In sostanza si tratta, in via sperimentale, di rendere praticabile una diversa modalità di calcolo evitando, come accade con il regime attuale, che il ricorso anche ad una sola giornata di cassa integrazione incida per una intera settimana sulle 52 disponibili.

Ci rendiamo comunque conto che l'utilizzo di criteri di calcolo troppo generosi, come quello per numero effettivo di ore di sospensione, rischiano di spingere fuori controllo la spesa e riteniamo che un compromesso equilibrato possa essere quello che prevede l'accredito dell'intera settimana solo dopo che l'impresa ha superato, con le sue sospensioni, la soglia del 50% del proprio orario settimanale.

- **Sempre in materia di ammortizzatori va rivista e semplificata la procedura di accesso alla Cassa Integrazione Speciale**, il cui utilizzo, anche in via temporanea e sperimentale, andrebbe ampliato e reso più calzante alle tipologie di crisi attuali. Va autorizzato il ricorso alla Cigs anche per ordinari motivi di difficoltà aziendale, dovuti al carattere di imprevedibilità dell'attuale crisi, creando le condizioni, per tutte quelle aziende o settori, che anche in virtù di difficoltà preesistenti, stanno subendo in maniera più pesante gli effetti della crisi economica. Queste aziende stanno esaurendo i periodi di integrazione ordinaria, e vanno messe nelle condizioni di poter ricorrere ad un ulteriore strumento di integrazione al reddito senza dover avviare le procedure di mobilità e messa in libertà dei lavoratori.
- **Incentivare una “moratoria dei licenziamenti” attraverso un bonus previdenziale:** limitatamente a quei settori per i quali si siano attivati, o si attiveranno, specifici tavoli di confronto con il Ministero dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministero del Lavoro, **occorre prevedere una norma che renda meno oneroso il mantenimento dei livelli occupazionali, con particolare attenzione all'occupazione femminile ed ai contratti a termine in scadenza, evitando il ricorso alle procedure di mobilità ed ai licenziamenti.**

Bisognerebbe intervenire, nei confronti di quelle aziende che si impegnano a non licenziare i propri dipendenti per almeno un anno ovvero si impegnano a rinnovare i contratti a termine in scadenza, attraverso una ragionevole riduzione degli oneri previdenziali, il cui minor aggravio andrebbe coperto, in favore dei lavoratori, da una contribuzione figurativa.

Questa misura, se attuata, ha il pregio di mantenere inalterata la retribuzione per i lavoratori garantendo alle aziende minori costi previdenziali che libererebbero risorse finanziarie in grado di alleggerire il peso della crisi da destinare a nuovi investimenti.

D'altro canto l'impegno delle imprese beneficiarie della misura al mantenimento dei livelli occupazionali ed al rinnovo dei contratti a termine, limiterebbe il ricorso agli ammortizzatori, generando un risparmio, sui sussidi e sulla contribuzione figurativa prevista, contribuendo alla sostenibilità dell'incentivo contributivo stesso.

Questo tipo di proposta non comporta una crescita incontrollata del deficit di bilancio, anche in ragione della continuità del gettito fiscale e contributivo, e pertanto richiede soltanto la volontà politica di attuarla.

Sempre in tema di ammortizzatori è indispensabile far funzionare al meglio gli strumenti che già oggi abbiamo a disposizione.

Vanno in questa direzione le misure recentemente inserite nella Legge di conversione del DL n. 5/09: la velocizzazione nella erogazione degli ammortizzatori va però estesa a tutti gli strumenti di sostegno al reddito, evitando che i ritardi della nostra Pubblica Amministrazione gravino sulle già precarie condizioni economiche dei lavoratori e delle loro famiglie.

Vanno quindi realizzate al presto convenzioni tra il Ministero del Lavoro, Regioni, ed Inps per garantire a tutti i percettori di sostegno al reddito almeno il 70% delle indennità a partire dal mese successivo della sospensione o del licenziamento.

Occorre utilizzare tutte le risorse non impegnate per gli ammortizzatori, a partire da quelle del Fondo Sociale Europeo ed anche quelle nella disponibilità delle Regioni stesse, **per integrare i sussidi per i disoccupati e le indennità di Cassa integrazione** con l'obiettivo di garantire un livello di reddito adeguato alle esigenze dei lavoratori e delle loro famiglie. Senza interventi, ed in un quadro di indebolimento generalizzato del reddito da lavoro dipendente, si corre il rischio di ingrossare le file dei cosiddetti lavoratori poveri.

Non bisogna, inoltre , dimenticare coloro che malgrado tutto verranno espulsi dal mercato del lavoro e per i quali, anche in via temporanea, va rivista la durata del sussidio che rischia di essere insufficiente a coprire i lunghi periodi di disoccupazione generati dal perdurare della crisi.

In particolare vanno sostenute le categorie più deboli come quelle dei collaboratori, dei parasubordinati, degli interinali e dei lavoratori con contratto a termine, che malgrado le numerose norme a tutela dell'occupazione patiscono coperture estremamente brevi ed economicamente insufficienti. In questo senso va dato un giudizio positivo al confronto tra Governo, Associazione datoriale delle agenzie per il lavoro e sindacati dei lavoratori atipici (UIL, Cisl e Cgil) che ha portato a condividere un intervento straordinario ed eccezionale, con risorse pubbliche e dell'ente bilaterale del settore, a favore di lavoratori che hanno lavorato anche per brevi periodi con agenzie di lavoro in somministrazione nel 2008. Lavoratori che la crisi ha reso debolissimi per la contrazione di quel mercato.

Infine va doverosamente ricordata la particolare condizione dei lavoratori extracomunitari, i quali perdurando la mancanza di occupazione, rischiano di essere non solo disoccupati ma anche clandestini.

Per questi lavoratori, licenziati o che non hanno avuto rinnovato il contratto, i periodi di sostegno al reddito vanno equiparati a quelli derivanti da un ordinario rapporto di lavoro, permettendo la loro permanenza nel nostro Paese e ampliando il periodo utile per la ricerca di un nuovo lavoro che è condizione essenziale per ottenere il rinnovo del permesso di soggiorno.

Roma 14 aprile 2009